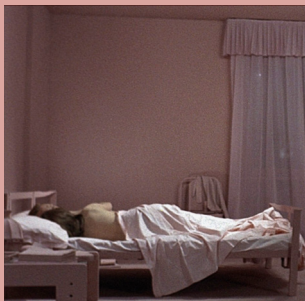


MD Journal
[18] 2024

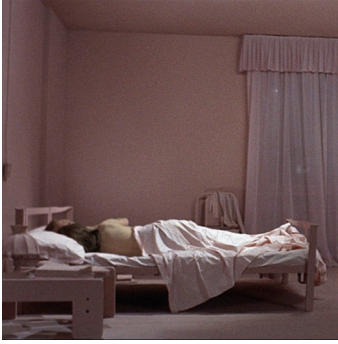


DESIGN, INTERNI
E OGGETTI CON-
TEMPORANEI

MEDIA MD

MD Journal

[18] 2024



DESIGN, INTERNI
E OGGETTI
CONTEMPORANEI

Editoriale

**Vincenzo Cristallo,
Dario Scodeller**

Issue editors

Essays

Edoardo Amoroso, Francesco Armato,
Camilla Giulia Barale, Alice Biancardi,
Alessandra Bosco, Edoardo Brunello,
Fiorella Bulegato, Lucilla Calogero,
Mariateresa Campolongo,
Michela Carlomagno, Rossana Carullo,
Anna Catania, Davide Crippa,
Veronica Dal Buono, Domenico Di Fuccia,
Silvana Donatiello, Raffaella Fagnoni,
Elena Fava, Stefano Follesa,
Mariarita Gagliardi, Ernesto Iadevaia,
Marco Mancini, Daniela Maurer,
Rosa Pagliarulo, Luca Parodi, Xue Pei,
Daniele Rossi, Marco Scotti,
Chiara Tassano, Carmen Trischitta,
Raffaella Trocchianesi, Annapaola Vacanti,
Rosanna Veneziano, Mario Ivan Zignego

A partire da questo numero, per desiderio del prof. Alfonso Acocella – in quiescenza da ottobre 2024 – la direzione scientifica di *MD Journal* rimane affidata a Veronica Dal Buono e Dario Scodeller.

Anche a nome del Comitato scientifico, del Comitato editoriale e della Redazione, vogliamo ringraziare il prof. Acocella per il suo ruolo di ideatore, fondatore e guida della rivista e per il suo prezioso e costante contributo intellettuale e operativo in questi dieci anni di attività, certi che non farà mancare, in futuro, la sua visione e il suo sostegno.

Il presente numero di *MD Journal*, dedicato al design degli interni, prende l'avvio da una sua proposta. Contestualmente alla gestione del numero Alfonso Acocella ha pubblicato il volume *La casa e le cose* (Media MD, 2024) che raccoglie le sue riflessioni teoriche e le sue memorie sul rapporto tra spazio, interni, materie e oggetti.

Per la natura organica del trattato non ci è parso opportuno estrapolarne una parte da pubblicare nel presente numero e rimandiamo perciò il lettore interessato all'esame del volume, che consideriamo coerente con le premesse del presente numero anche dal punto di vista dell'impostazione metodologica al tema.



Le immagini utilizzate nella rivista rispondono alla pratica del fair use (Copyright Act 17 U.S.C. 107) recepita per l'Italia dall'articolo 70 della Legge sul Diritto d'autore che ne consente l'uso a fini di critica, insegnamento e ricerca scientifica a scopi non commerciali.

MD Journal

Rivista scientifica di design in Open Access

Numero 18, Dicembre 2024 Anno VIII

Periodicità semestrale

Direzione scientifica

Alfonso Acocella, Veronica Dal Buono, Dario Scodeller

Comitato scientifico

Alberto Campo Baeza, Flaviano Celaschi, Matali Crasset, Alessandro Deserti, Max Dudler, Hugo Dworzak, Claudio Germak, Fabio Gramazio, Massimo Iosa Ghini, Alessandro Ippoliti, Hans Kollhoff, Kengo Kuma, Manuel Aires Mateus, Caterina Napoleone, Werner Oechslin, José Carlos Palacios Gonzalo, Tonino Paris, Vincenzo Pavan, Gilles Perraudin, Christian Pongratz, Kuno Prey, Patrizia Ranzo, Marlies Rohmer, Cristina Tonelli, Michela Toni, Benedetta Spadolini, Maria Chiara Torricelli, Francesca Tosi

Comitato editoriale

Alessandra Acocella, Chiara Alessi, Luigi Alini, Angelo Bertolazzi, Valeria Bucchetti, Rossana Carullo, Maddalena Coccagna, Vincenzo Cristallo, Federica Dal Falco, Vanessa De Luca, Barbara Del Curto, Annalisa Di Roma, Giuseppe Fallacara, Anna Maria Ferrari, Emanuela Ferretti, Lorenzo Imbesi, Carla Langella, Alex Lobos, Giuseppe Lotti, Carlo Martino, Patrizia Mello, Giuseppe Mincoelli, Kelly M. Murdoch-Kitt, Silvia Pericu, Pier Paolo Peruccio, Lucia Pietroni, Domenico Potenza, Maria Antonietta Sbordone, Gianni Sinni, Sarah Thompson, Vita Maria Trapani, Elisabetta Trincerini, Eleonora Trivellin, Gulname Turan, Davide Turrini, Carlo Vannicola, Rosana Vasquèz, Alessandro Vicari, Theo Zaffagnini, Stefano Zagnoni, Michele Zannoni, Stefano Zerbi

Procedura di revisione

Double blind peer review

Redazione

Giulia Pellegrini *Art direction*, Maddalena Coccagna, Marco Mancini, Monica Pastore, Federico Rita, Eleonora Trivellin

Promotore

Laboratorio Material Design, Media MD
Dipartimento di Architettura, Università di Ferrara
Via della Ghiara 36, 44121 Ferrara
www.materialdesign.it

Rivista fondata da Alfonso Acocella, 2016

ISSN 2531-9477 [online]

DESIGN, INTERNI E OGGETTI CONTEMPORANEI

- 6 Design e interni nella contemporaneità: una relazione sospesa
Vincenzo Cristallo, Dario Scodeller
- Essays
- 16 Lo spazio domestico collaborativo
Alessandra Bosco, Lucilla Calogero
- 28 Spazi, oggetti, rituali
Stefano Follesa, Marco Mancini
- 42 Oltre il tangibile
Camilla Giulia Barale, Daniele Rossi, Chiara Tassano
- 52 Abitare (con)temporaneo: dal progetto al processo
Davide Crippa, Raffaella Fagnoni, Annapaola Vacanti
- 62 Verso una nuova identità dell'abitare
Anna Catania, Carmen Trischitta
- 76 Ricerca di Design per immaginare il futuro della casa
Xue Pei, Daniela Maurer
- 86 Modelli e sistemi di arredo per un abitare in evoluzione
Domenico Di Fuccia, Michela Carlomagno, Rosanna Veneziano,
Ernesto Iadevaia
- 98 Nuove "superfici attive"
Rossana Carullo, Rosa Pagliarulo
- 110 Paesaggi domestici in scena
Raffaella Trocchianesi, Alice Biancardi
- 122 Scene di interni
Veronica Dal Buono
- 146 Il nuovo volto dell'interior yacht design
Mariateresa Campolongo, Luca Parodi, Mario Ivan Zignego

- 158 **Abitare un interno "d'autore"**
Fiorella Bulegato, Marco Scotti
- 174 **Indossare lo spazio**
Edoardo Brunello, Elena Fava
- 186 **Radical Design**
Francesco Armato
- 198 **Design, autoproduzione e nuove ecologie abitative**
Silvana Donatiello, Edoardo Amoroso, Mariarita Gagliardi



In copertina
Il deserto rosso, 1964. Scena nella
camera d'albergo, in evidenza il colore
su tutte le superfici

Radical Design

La narrazione di un progetto emozionale

Francesco Armato Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
francesco.armato@unirc.it

L'operatività e il messaggio dei Gruppi Radicali sono un processo di indagine e di ricerca sull'oggetto e sullo spazio che inizia alla fine degli anni sessanta, scavalca il millennio e ancora oggi possiamo leggerlo in molte opere contemporanee di architetti e designer. Interni e oggetti che non esprimono solamente la funzione, ma anche l'aspetto comportamentale emotivo: vivere il momento storico attraverso una critica propositiva e anche utopica, con l'obiettivo di raggiungere nuovi rapporti tra forma e funzione, così come raccontato da Germano Celant in diverse occasioni. Oggetti e interni prendono forma attraverso la sperimentazione empirica, attingendo dalla quotidianità, proponendosi come recettori della contemporaneità, mescolandosi nel flusso continuo della vita, che diventa strumento di critica sociale (Sottsass Jr., 1993).

Mutazione, Sperimentazione, Condivisione, Comunicazione, Società

The operation and message of the Radical Groups are a process of investigation and research on objects and space that began at the end of the Sixties and went beyond the millennium, and we can still read it today about it in many contemporary works of architects and designers. Interiors and objects that do not only express the function but also the emotional behavioral aspect, living the historical moment through a proactive and Utopian criticism, to reach new relationships between form and function, as told by Germano Celant on several occasions. Objects and interiors take shape through empirical experimentation, drawing from everyday life, being receptors of contemporaneity, blending into the continuous flow of life, an instrument of social criticism (Sottsass Jr., 1993).

Mutation, Experimentation, Sharing, Communication, Society

Mutazione culturale e sociale

Un cambio di percorso, una deviazione data da un contesto di libertà, di ribellione sociale e di grandi tensioni ideologiche, politiche, internazionali; fenomeni che generano un cambio di percorso, una deviazione, influenzando l'identità del processo creativo e tecnologico, scuotendo – sia nel campo dell'arte che del design – un sistema che all'apparenza sembra corretto.

Una piccola cellula di quel mondo subisce una mutazione radicale, iniziando una nuova esplorazione – definita da Ugo La Pietra creatività trasversale – e staccandosi dalla sua unità originaria assume altre forme di vita propria producendo un'alterazione al sistema preconfezionato e stereotipato, che conduce dalla “forma segue la funzione”, alla “forma segue l'espressione”. Oggetti critici e narranti, interni onirici – come i prodotti e gli scenari ideati da Ettore Sottsass Jr. o da Remo Buti – che, liberandosi dalla pura funzione instaurano un rapporto di estrema vicinanza, una presenza, un valore affettivo (Baudrillard, 1968); gli oggetti e gli spazi perdono il loro valore rappresentativo e di status sociale e assumono una qualità espressiva e comunicativa.

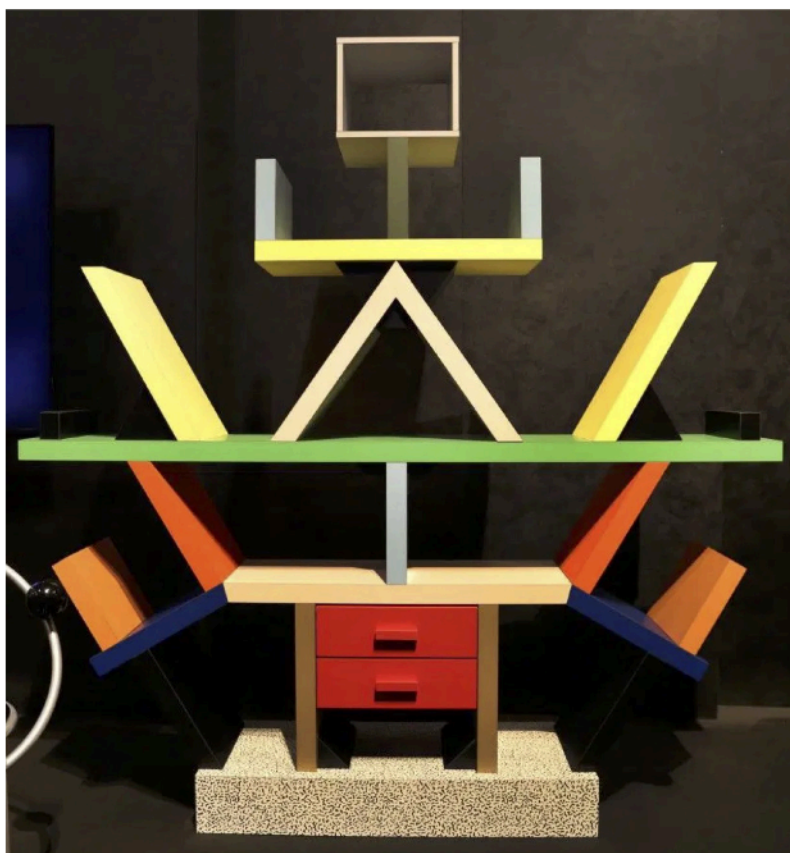
Per Branzi l'approccio Radicale è un modo di essere, di vivere il presente e di descrivere la dimensione antropologica del progetto; per non ingabbiarsi su stilemi e linguaggi confezionati occorre osservare la contemporaneità con occhi pieni di curiosità, sperimentare è vivere il presente. Così come nelle opere di Ron Arad, con le sue performance creative, l'oggetto diventa comunicazione e narrazione di una funzione, negli oggetti e negli interni ludici di Stefano Giavannoni – prodotti espressivi – l'utopia si materializza in cose da maneggiare nel quotidiano.

Un caos creativo che scuote gli animi e che pervade ogni istante; fenomeno di libertà e di innovazione, impossibile da datare in quanto non ha tempi definiti. L'esperienza radicale è stata e continua ad essere una rivoluzione pacifica e incisiva che racchiude in sé un'idea di rinnovamento, in grado di dare una nuova vita ai processi creativi.

La nascita del Radical design coincide con gli anni della contestazione e della rivoluzione culturale, della *Pop Art*, della musica *Pop e Rock*, della *Beat Generation* e di una gran voglia di cambiare il mondo, comunicare, confrontarsi e stare insieme agli altri.

La *Pop Art* negli anni sessanta-settanta evidenzia come la società, povera o ricca, vede e beve la stessa cosa, tv e Coca-Cola: la società si mescola con il consumismo (Warhol, 1973).

Andy Warhol influenzato dal consumismo sfrenato e merceologico mostra un'altra faccia della realtà, stravolge



01

i canoni imposti dalle società consolidate: con la sua arte nuova e radicale esalta contenuti di promozione commerciale e dei prodotti in serie, induce alla consapevolezza del mondo che sta cambiando. La presenza della cultura dei consumi, ormai trionfante dentro le grandi aree metropolitane, modifica i linguaggi e la comunicazione di massa (Branzi, 1983).

In quegli anni, in Italia, Archizoom e Superstudio organizzano due mostre-eventi dal titolo *Superarchitettura* mettendo in mostra prototipi di arredamento e progetti di architettura, nel 1966 a Pistoia e nel 1967 a Modena.

Ettore Sottsass Jr. nel 1967 pubblica su *Domus* una serie di Oggetti-Totem all'interno di stanze vuote, creando scenografie primordiali e allo stesso tempo contemporanee [fig. 01].

01
Ettore Sottsass Jr.,
Carlton, Libreria
Totem, Memphis,
foto Aldo Ballo,
1981

La quantità di spazio intorno agli oggetti doveva apparire come sola modellazione dell'oggetto stesso. «Vogliamo introdurre in casa tutto ciò che ne è rimasto fuori: fuori dall'uscio: la banalità costruita, la volgarità intenzionale, arredi urbani, cani mordaci» (Branzi, 1983, p. 46).

Le ricerche sviluppate in quegli anni da Adolfo Natalini, Paolo Galli, Gianni Pettena, Remo Buti, Alberto Breschi ed altri, allievi di Leonardo Savioli alla Facoltà di Architettura di Firenze, andavano verso quella direzione, osservare l'infinità dei segni che la natura proponeva e farsi avvolgere dall'ambiente.

Gianni Pettena, definito da Germano Celant la penna dei Radicali, parla di una innovazione che è in continuo aggiornamento concettuale e linguistico, attraverso un processo di ricerca aperto per raggiungere la creatività libera. Avere la consapevolezza di costruire e definire linguaggi che possono ampliare il campo di azione, in modo che si arricchiscono vicendevolmente solo quando, accettando l'integrazione, contemporaneamente accettano di mettere in discussione le proprie certezze, nel tentativo di individuare, se non risolvere, dubbi e fragilità (Pettena, 2014).

Il filosofo Peter Sloterdijk nei suoi saggi *Architettura+Design* metteva in evidenza come l'architettura e il design di fronte allo spazio vedono linguaggi paralleli e distinti e nello stesso tempo coincidenti e integrati.

La mutazione Radicale è stata una vera frattura tra il passato e il presente nella storia del design, cambiandone i connotati percettivi, l'approccio e la metodologia progettuale. La storia e la cultura accademica dello spazio e degli oggetti non era sufficientemente necessaria per affrontare i progetti futuri.

Ettore Sottsass introduceva nel 1967 sulla rivista *Domus* i suoi amici radicali Archizoom. «Qualcuno deve sempre gettare il panico se si vuole che il senso delle cose sia continuamente rivelato [...] e anche se si vogliono rompere e rimescolare un po' gli organismi del potere» (Sottsass, 1967, p. 28). Una generazione affascinata dalle teorie di Marshall McLuhan, *Villaggio Globale*, rivoluzione industriale e controcultura, (1964), comunicazione come aspetto significativo della vita umana, i *Media* stimolano un approfondimento su tutto quello che poteva rappresentare l'analisi e il giudizio di sintesi.

La musica diventa il collante di quella generazione e allo stesso tempo una comunicazione efficace per diffondere l'amore, la pace e la voglia di mescolare saperi. Era la fine degli anni sessanta e in quel periodo nascono gruppi musicali come i Beatles e i Rolling Stones, Bob Dylan cantava *Blowin' In The Wind*, in Vietnam si continuava a combattere.

La ricerca sugli spazi e sugli oggetti era incentrata sull'uomo e sull'ambiente, tema che in quegli anni non era priorità assoluta per il mondo accademico, perché si concentrava sulle teorie razionaliste, sulle nuove scoperte tecnologiche, i nuovi materiali che essa produceva e poco su quello che la tecnologia poteva influire negativamente, in modo pesante, sulla società e sull'ecosistema.

Il gruppo 9999 (Giorgio Birelli, Carlo Caldini, Fabrizio Fiumi e Paolo Galli), già negli anni sessanta concepiva la tecnologia come una grande opportunità per migliorare la vita della gente, ma a condizione che fosse purificata da rifiuti e inquinamenti e che operasse esclusivamente a servizio e a protezione dell'uomo e dell'ambiente.

I 9999 avevano un rapporto "viscerale" con la natura, un insieme di identità libera, senza compromessi, uno sviluppo tecnologico libero da ideologie politiche e dal potere militare (Ornella, 2020).

Tra utopia e progetto

Liberare l'individuo da pregiudizi e da forme accademiche conservatrici molto serrate, intervenire nel mondo reale, un design umanitario ed ecologico così come veniva descritto da Victor J. Papanek (*Design for the real world, Human Ecology and Social Change*, 1971), rispettare l'ambiente e plasmare i contenuti dell'abitare attraverso la sperimentazione e la curiosità creativa.

Nuove sollecitazioni sulla vita sociale per formulare nuove teorie e nuove forme linguistiche, mettendo al centro la ricerca: la città senza architettura *No Stop City* degli Archizoom, il Monumento continuo dei Superstudio, *Le città ideali* dei Zziggurat, l'Architettura trasformata in evento e in azione urbana e ambientale del gruppo Ufo e l'Architettura Interplanetaria e Green dei 9999.

La città, la natura e l'uomo diventano per i gruppi Radicali un momento di studio e di riflessione, trovare un elemento di congiunzione tra oggetti e interni, tra la piccola e grande scala (Buti, 1985), inserendo all'interno di essa la componente vita [fig. 02].

Nel numero 361 di Casabella, 1971, i 9999 raccontano il progetto che ha partecipato al concorso Nuova Università di Firenze, denominato Il Bosco: «Dobbiamo voler bene al nostro pianeta. "RILASSATEVI. Immensi cicli energetici sostengono la nostra vita in una sottilissima pellicola della terra" [...]» (9999, 1971, p. 14). Gli interni della Nuova Università diventano spazi flessibili, accogliendo la natura e la tecnologia purificata con la stessa intensità emotiva, essere a contatto con la madre terra migliora il benessere sociale.



La ricerca, gli esperimenti di metodo, avevano portato i Radicali ad affrontare il progetto non solo con il pensiero progettuale in forma scarpiana, «Voglio vedere le cose e non mi fido che di questo. Le metto qui davanti a me sulla carta, per poterle vedere. Voglio vedere e per questo disegno. Posso vedere l'immagine solo se la disegno» (Scarpa, 1968, p. 7). Schizzi e disegni tecnici geometrici non erano più sufficienti per verificare quello che si stava elaborando, spazi, oggetti, performance, video, ..., occorrevano altre indagini, osservare, provare e fare. Liberare il proprio pensiero con tutti i mezzi che si avevano a disposizione, compreso anche l'uso del proprio corpo, come nelle *Performances Living Theater e Paradise Now*, scene rappresentate nel 1969 allo Space Electronic, allestimento, attori e pubblico per comunicare stati d'animo, pensieri e cose. In una intervista/conversazione rilasciata a Emanuele Quinz per Domus Gianni Pettena racconta l'esplorazione corporea e la multidisciplinarietà, in quel periodo era più naturale interessarsi al cinema, al teatro sperimentale, a nuovi linguaggi visivi, piuttosto che all'architettura (Pettena, 2022).

La barca in legno di Paolo Galli è stato un esempio: 12 metri di scafo, un grande oggetto realizzato in parte nel



giardino antistante la propria abitazione a Firenze, pensiero e progetto si mescolavano con il fare, si condivideva il lavoro creativo e lo spazio di azione, progetto che Helga Marsala su *Artribune* definisce un'impresa in pieno spirito Hippy (Marsala, 2022).

La barca diventa il luogo del confronto e del misurarsi con lo spazio e lo Space Electronic "il banco di prova" dove incontrarsi e sperimentare [fig. 03], dove collocare le loro installazioni e i loro oggetti, un magnifico spazio a doppia altezza che prima dell'alluvione del 1966 era un ex officina di rettifica motori. Il grande contenitore della "curiosità libera", così lo definiva Paolo Galli, collocato nel cuore della città di Firenze.

I gruppi Radicali, Superstudio, 9999, Archizoom, Ufo e tanti altri utilizzavano questo luogo come spazio-multiplio, laboratori come S-Space, mostre e spettacoli realizzati insieme a Superstudio: musica, performance, artigianato creativo, Happening, teatro e concerti, uno spazio che ha riferimenti fortissimi con l'*Electric Circus* di New York, espressione pura di ricerca, (Ornella, 2020).

Il coinvolgimento sociale era alla base di ogni iniziativa, un luogo dove poter ballare mentre altri allestivano nuovi scenari, spazi per ospitare oggetti realizzati direttamente da loro stessi, come gli sgabelli realizzati da Paolo Galli, nuovo uso dei cestelli delle lavatrici destinati alla discarica. Gli oggetti e gli interni, non devono solamente soddisfare una funzione, devono comunicare nuovi modi d'uso assumendo nuovi comportamenti.

Partecipare a esperienze eterogenee aleggiava sullo spirito di avventura, si affacciavano al mondo con una ingenuità colta e spesso impetuosa. Jack Kerouac aveva finito di scrivere i *Vagabondi del Dharma* e contemporaneamente, con il suo compagno di viaggi e studi Neal Cassady, creava la *Beat Generation*.

Oggetti e interni dell'abitare

Andrea Branzi in diverse interviste e nei suoi testi racconta che il rinnovamento stava arrivando e si capiva dalle diverse manifestazioni dei gruppi Radicali, come la mostra *Superhappening* n. 7, organizzata a Pistoia da Superstudio e gli Ufo, l'installazione di Gianni Pettena sul porticato del Palazzo Arnolfo a San Giovanni Valdarno e le proiezioni di immagini su Ponte Vecchio del gruppo 9999. Branzi definisce questi momenti vicende culturali, influenzate positivamente da filosofi come Asor Rosa, Mario Tronti, fatti e cose che nascevano da momenti di vita trascorsi insieme.

«[...] liberare l'uomo dalla schiavitù del lavoro per proiettarlo in un mondo libero, senza confini, nomade, in equilibrio con la natura e capace di soddisfare tutti i bisogni dell'essere umano» (Brugellis, Pettena, Salvadori, 2018, p. 34).

L'oggetto come desiderio del bisogno per raggiungere una funzione espressiva, così come lo spazio che lo ospita e che si modella per lasciarlo libero nella sua presenza affettiva.

Gli oggetti e gli spazi si appropriano di identità uniche, espressive e comunicative mantenendo il giusto bilanciamento tra fruitore e ambiente ospitante. Gli interni e gli oggetti non sono omologati in un appiattimento creativo. I lavori di Elena Salmistraro, e di tanti altri giovani designers, rappresentano come è possibile continuare la scia della sperimentazione libera e multidisciplinare, farsi contaminare, ascoltare e ascoltarsi, i suoi oggetti appaio-

04
Elena Salmistraro,
Primates
Mandrillus Verde,
Bosa, 2017



04

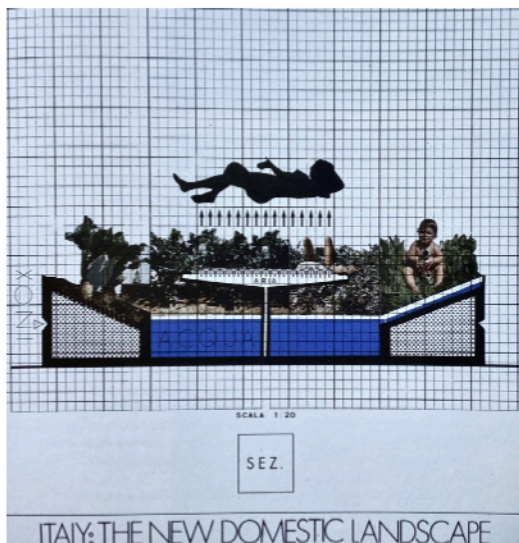
no come una vera continuazione con il *Radical Pop*, innovare il linguaggio del design tra arte e artigianato, narrare la contemporaneità [fig. 04].

Il “fare oggetti e spazi” che facciamo raggiungere la felicità e il benessere; secondo Josè Ortega Y Gasset la costruzione di oggetti non deve mirare solamente a soddisfare i bisogni biologici, ma avere anche del superfluo e della narrazione, una impellente necessità di stare nel mondo per raggiungere una condizione di vita migliore.

La Casa Orto (*Vegetable Garden House*) dei 9999, prese forma con una installazione all'interno dello Space Electronic a Firenze e successivamente, nel 1972, alla mostra *Italy: the New domestic Landscape* al MoMa di New York, organizzata da Emilio Ambasz, la rappresentazione di una camera da letto fornita di un sistema di irrigazione per dare vita all'orto [fig. 05]; con questo progetto i 9999 vinsero il primo premio, sezione giovani designers.

Orto-oggetto e interni rappresentavano l'integrazione e la condivisione sociale, l'oggetto come manifestazione dello stare insieme.

«L'Orto una volta messo in casa come pezzo d'arredamento manifestò esigenze sorprendenti quanto inaspettate» (9999, 1972, p. 49), il prodotto Casa Orto diventa comunicazione fisica, tangibile di come superare la crisi tra oggetti e spazi interni ospitanti, il Pratone disegnato da Cerretti, Derossi e Rosso nel 1971 ne è un esempio.



05

05
Gruppo 9999,
Vegetable
Garden House,
Exhibition, Italy
The New Domestic
Landscape, MoMa
New York, 1972.
Foto 9999



06

«Ho sempre pensato che le cose che stanno intorno a noi, di qualsiasi entità esse siano, potessero avere un rapporto di complicità con noi, con l'ambiente e con il mondo che assaporiamo giorno dopo giorno, un sistema di relazioni che si articolano tra gli spazi, una interazione tra ambiente e tecnologia, e che rimangono tra una fisicità ed un'altra» (Galli, 2001, appunti n. 12).

Il design diventa catalizzatore di tutte le cose distribuite nello spazio, prodotto e spazio "vivono" la stessa densità scenica ed emotiva se sono rapportate al fruitore. Ettore Sottsass Jr. parla di come il design e la vita siano inseparabili, «il design è un modo di discutere la vita. È un modo di discutere la società, la politica, l'eroticismo, il cibo e persino il design» (Sottsass, 1993).

06

[Fig. 06] Michele De Lucchi, oggetti e interni, Education Earth Station 5. Foto AMDL Circle, 2018

Conclusioni

Il pensiero dei Radicali ancora oggi è vivo e attivo nelle opere di molti designers, per il loro modo di affrontare e di raccontare la società attraverso gli oggetti e gli spazi che li rappresentano; è un pensiero fluido che si diffonde tra la vita della società liquida contemporanea (Bauman, 2007).

Oggetti e spazi, quando non sono autoreferenziali, si conformano nello spazio fisico inserendosi in contesti che scrutano la quotidianità ed entrano a far parte della vita degli altri facendo emergere l'aspetto emotivo, un modo per riflettere su se stessi e sugli altri.

Basti pensare i linguaggi inaspettati, colorati e versatili di Karim Rashid, la narrazione racchiusa in una "funzione esplicita", le provocazioni di Guido Venturini, il design come manifestazione teatrale di Fabio Novembre che concepisce lo spazio dell'abitare e gli interni come scenografie da vivere tra l'effimero e il concreto. Le utopie futuristiche di Michele De Lucchi come le *Earth Stations*, visioni di architetture e interni sostenibili, che esprimono una continuità con il suo mondo radicale, il suo pensiero è sempre proiettato in una visione del futuro che legge il presente per innovarlo e prepararlo verso il cambiamento nel nostro nuovo modo di pensare e di vivere [fig. 06]. Oggetto critico, la narrazione, la voglia di raccontare storie attraverso gli oggetti e gli interni è lanciare messaggi, segni che prendono forma per esprimere nuove visioni. L'eterogeneità dei gruppi radicali ha portato ad avere un atteggiamento mentale culturale propositivo aprendo a nuovi scenari di vita, attraverso linguaggi diversi, pensieri e progetti non confezionati e spesso non definiti, idee aperte per essere riprese, non fenomeni monologici definiti da Branzi qualità estetiche non misurabili, così come la vita.

REFERENCES

Sottsass Ettore, *"Bravi ragazzi, ma cattivi": così Sottsass raccontava Archizoom*, Milano, Domus, n. 445, **1967**, pp. 28.

9999, *Il Bosco, concorso per la Nuova Università di Firenze*, Milano, Casabella n. 361. **1971**, pp. 14.

9999, *Italian Re-involution*, Milano, Casabella, n. 364, **1972**, pp. 49.

Branzi Andrea, *Merce e Metropoli, esperienze del "nuovo design" italiano*, Palermo, edizione Epos, **1983**, pp. 46.

Marcianò Ada Francesca, *Carlo Scarpa*, Zanichelli, Bologna, **1984**, pp. 208.

Radice Barbara, *Ettore Sottsass*, Mondadori Electa, Milano, **1993**, pp. 260.

Galli Paolo, *Parentele, fra le cose, il corpo e il pensiero*, Università degli Studi di Firenze, Firenze, **1994**, pp. 123-124

Galli Paolo, *Dai racconti di Paolo Galli*, appunti, n. 12, raccolti da Armato Francesco, **2001**.

Baudrillard Jean, *Il sistema degli oggetti*, Milano, Bompiani, 2003, pp. 255.

Bruggellis Pino, Pettena Gianni, Salvadori Alberto, *Utopie Radicali – Archizoom, Buti, 9999, Pettena, Superstudio, Ufo, Zigurat*, Macerata, Quodlibet, **2018**, pp. 34.

Ornella Marco, *Nove Nove Nove Nove*, Milano, Plug-in, **2020**, pp. 74-76.

Pettena Gianni, *A tu per tu con Gianni Pettena, anti maestro dell'Architettura Radicale*, Milano, Domus Archivio, **2022**.

<https://www.domusweb.it/it/architettura/2022/09/11/a-tu-per-tu-con-gianni-pettena-anti-maestro-della-architettura-radiale.html>